

Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

Foglio supplemento a Materiali - Gennaio 2013 - mfpr.naz@gmail.com

DALL'INDIA... AL MONDO INTERO SCATENIAMO LA RIBELLIONE DELLE DONNE COME FORZA PODEROSA DELLA RIVOLUZIONE

New Delhi "capitale degli stupri" Imponenti e dure manifestazioni delle donne

Dopo la violenza di gruppo a New Delhi contro una studentessa 23enne, accaduta il 19 Dicembre scorso, grandi proteste di massa sono esplose in tutto il paese. Al ritorno dal cinema, la giovane era salita con un suo amico su un autobus privato per tornare a casa. Il bus si è rivelato una trappola: a bordo sei uomini, incluso l'autista, hanno pestato il ragazzo con una sbarra di metallo, poi picchiato selvaggiamente e violentato la giovane, infine scaricato entrambi al lato di una superstrada.



Decine di migliaia di persone, tra cui tantissime donne e giovani,

hanno manifestato a New Delhi e in altre città indiane, in una spontanea esplosione di indignazione e di rabbia provocata dall'ennesimo caso di violenza sessuale brutale che ha ucciso la giovane, morta dopo alcuni giorni in ospedale a causa delle gravissime ferite riportate.

Quanto ipocriti e falsi sono risuonati "gli interventi" del primo ministro indiano Manmohan Singh e della leader del partito del Congresso, Sonia Gandhi, in merito alla brutale violenza.

Il ministro Singh, la Gandhi, nonostante sulla carta l'India sia definita "la più grande democrazia del mondo", rappresentano invece uno dei governi borghesi tra i più reazionari del mondo che da anni sta mettendo in atto un vero e proprio genocidio contro il suo stesso popolo, un miliardo e duecento milioni di abitanti, di cui la maggioranza vive con circa 50 centesimi al giorno mentre le grandi ricchezze sono concentrate in pochi uomini della grande borghesia e dei latifondisti. E' un governo

che permette il massiccio sfruttamento e rapina delle risorse e materie prime del paese da parte delle "multinazionali" dei paesi imperialisti libere di operare in esso senza vincoli, che costringe milioni di persone allo stato di profughi nel loro paese, espulsi dalla terra dove i loro antenati hanno sempre vissuto, ad una condizione di pesantissima oppressione e cancellazione dei diritti anche più basilari, che in particolare per le donne si trasforma in una tripla, quadrupla oppressione, di classe, di genere, di casta, religiosa... di cui la violenza sessuale è la piaga più tragica.

Ma di contro da anni contro tutto questo il più grande partito rivoluzionario del mondo, il partito comunista maoista indiano, guida una grande "guerra di popolo" per mettere fine a questa barbarie che si traduce in continui morti per fame, suicidi e uccisioni da parte di polizia ed esercito governativi contro chi si ribella, una guerra popolare in cui le donne, le compagne maoiste, partecipano a migliaia, donne per le quali in molteplici casi la violenza e gli stupri subiti, usati dal governo come arma di repressione di stato, si sono trasformati in leva per ribellarsi e unirsi ad una guerra di popolo che avanza giorno dopo giorno, come la più grande parte della generale corrente rivoluzionaria che infine rovescerà l'attuale sistema sociale capitalista e imperialista.



partecipano a migliaia, donne per le quali in molteplici casi la violenza e gli stupri subiti, usati dal governo come arma di repressione di stato, si sono trasformati in leva per ribellarsi e unirsi ad una guerra di popolo che avanza giorno dopo giorno, come la più grande parte della generale corrente rivoluzionaria che infine rovescerà l'attuale sistema sociale capitalista e imperialista.

Contro gli stupri e uccisioni delle donne lo Stato di polizia non è la soluzione ma il problema

Mentre si tenevano imponenti manifestazioni in India per la morte della studentessa di 23 anni, un'altra donna, un'operaia di 45 anni vicino a Calcutta è stata violentata e ammazzata da 8 vicini di casa.

Il Governo è ricorso alla polizia per reprimere le manifestazioni e per impedire che arrivassero



vicino ai palazzi governativi di New Delhi, dall'altro ha promesso più polizia nelle strade, controlli sui bus abusivi, misure di sicurezza.

Ma in realtà si tratta di due facce della stessa medaglia. In India, come nel Mondo, come in Italia, l'aumento dei poliziotti e più leggi di polizia contro gli stupri e i femminicidi non sono la soluzione, ma sono parte determinante del problema di uno Stato che vuole tenere le donne in una condizione generale di oppressione, di discriminazione e alimenta l'odio verso le donne.

"Dovremmo sentirci più sicure in uno stato di polizia? - dice la giornalista indiana Kalpana Sharma - Considera che tra l'80 e il 90 per cento delle violenze sessuali denunciate sono attribuite ad un uomo noto alla vittima: parente, vicino di casa, amico di famiglia...". E sono proprio i poliziotti che alle donne che denunciano queste violenze rispondono, come è accaduto poco tempo fa in India, o di stare zitte e addirittura accettare il matrimonio riparatore con lo stupratore, o attaccando le stesse donne perché loro avrebbero provocato, uscendo la sera, o per come andavano vestite.

Le donne dovrebbero sentirsi più sicure? Nelle vastissime zone dell'India fuori dalle mega città, e soprattutto nelle zone dove è in corso la guerra popolare, gli stupri di contadine, di donne "fuori casta" da parte della polizia, delle forze militari sono una normalità, lo stupro e l'uccisione da parte dell'esercito delle donne che fanno la guerra popolare o che la sostengono, gli stupri che accompagnano sempre le torture quando vengono arrestate, sono un'arma costante della sporca e feroce guerra dello Stato indiano.

Anche in Italia, conosciamo fin troppo bene le violenze, gli abusi sessuali della polizia, carabinieri che accompagnano la repressione, con odio verso le donne che lottano come verso le immigrate, nei Cie, nelle carceri (decine e decine sono i casi che i movimenti delle donne hanno denunciato).

La presenza maggiore della polizia non ha mai significato più difesa delle donne, perché essa si rivolge immediatamente contro le donne, con più controlli, più divieti, più città militarizzate e invivibili.



Come sta dimostrando l'India, è la grandiosa mobilitazione delle donne, ma anche di tanti giovani, che deve andare avanti, e "armarsi" anch'essa contro tutti i centri di questa "guerra di bassa intensità".

Costruiamo un ponte che unisca le donne nella lotta contro la doppia, tripla... oppressione di questo sistema

Riportiamo l'intervento delle compagne del Mfpr alla Conferenza Internazionale a sostegno della guerra popolare in India che si è tenuta ad Amburgo il 24 Novembre 2012

"Come compagne del Movimento femminista proletario rivoluzionario salutiamo con gioia questa Conferenza a sostegno della guerra popolare in India e portiamo anche i calorosi saluti delle donne lavoratrici, precarie, disoccupate, giovani in lotta nelle città italiane dove siamo presenti.

L'8 marzo di quest'anno, sul piano internazionale, lo abbiamo dedicato alle migliaia di donne indiane protagoniste nella lotta rivoluzionaria contro oppressione di classe, di genere, feudale, di casta, religiosa... donne che sono il cuore nella guerra di popolo che avanza contro un governo e uno Stato che si definisce "la più grande democrazia del mondo".

Questo tipo di democrazia è fatta di oppressione, anche in un paese capitalista e imperialista come il nostro, l'Italia, che la borghesia al potere considera "civile". Ma lo Stato, il governo tecnico/dittatoriale di Monti, affiancati dalla Chiesa cattolica, mostrano quotidianamente tutta la loro inciviltà dichiarando guerra alle masse proletarie e popolari e doppiamente a noi donne, facendoci violenza in tutti i modi sia per le condizioni di lavoro che di vita e che vuole portarci indietro, a quello che definiamo "moderno medioevo".

Stato, governo, padroni stanno portando avanti un peggioramento generale scaricando su di noi il taglio dei servizi sociali, dalla scuola alla sanità, l'aumento del costo della vita, ricacciandoci in casa, attaccando diritti conquistati con anni di lotte, in tema di maternità, di libertà di aborto, e trasformandoci in ammortizzatori sociali in carne e ossa, in un ruolo sempre più subordinato nella famiglia.

In risposta a tutto questo noi abbiamo detto: "La crisi non la paghiamo, le doppie catene unite spezziamo"! Più aumenta una condizione di ritorno all'indietro, più si alimenta e si diffonde un clima/humus reazionario, maschilista, sessista, moderno fascista che crea il miglior terreno perché ci siano e aumentino le violenze sessuali sulle donne fino alle uccisioni. In Italia solo nel 2012 più di 100 donne sono state uccise e la maggior parte delle uccisioni sono avvenute in famiglia da parte di mariti, fidanzati, padri ecc, un vero e proprio bollettino di guerra, una guerra di bassa intensità contro le donne. E' una sorta di violenza preventiva sistemica, che si nutre di un "odio" verso le donne, in quanto possono pensare, scegliere, ribellarsi, lottare.

La violenza sessuale, le uccisioni delle donne non fanno che proseguire la discriminazione, il doppio sfruttamento che oggi va sempre più avanti sul terreno della condizione di vita e di lavoro generale delle donne. Non è quindi questo Stato borghese che può difendere noi donne, che può impedire le violenze sessuali. Questo Stato borghese è la causa, non la soluzione!

Noi lavoriamo perché la lotta contro le uccisioni e violenza sulle donne diventi una leva importante per scatenare la furia rivoluzionaria delle donne contro questa società capitalista, che fa dell'oppressione della donna uno dei suoi puntelli/base, per rovesciarla.

In questo percorso un passaggio importante è la proposta/appello per costruire uno sciopero delle donne, uno sciopero di classe e di genere per il lavoro, il salario, contro gli attacchi ai diritti delle donne, le discriminazioni, la doppia oppressione, contro le uccisioni e le violenze sessuali delle donne; uno sciopero che esprima con forza la nostra ribellione, una novità, una rottura inaspettata contro padroni, governo, Stato, e il sistema sociale borghese e maschilista. Stiamo lavorando perché un primo sciopero avvenga per l'8 marzo 2013.



Il 25 novembre è la giornata internazionale contro la violenza sulla donna, e visto che questa conferenza cade proprio a ridosso di questa giornata di lotta auspichiamo che attraverso di essa si crei una sorta di ponte: vogliamo portare da qui, come compagne del Mfpr, organismo generato del Pcm Italia, a tutte le donne indiane che fanno la guerra popolare la nostra solidarietà e sostegno. Questo significa sia far conoscere alle masse proletarie e popolari femminili nel nostro paese la guerra del popolo indiano e il protagonismo diretto in essa delle tante compagne e migliaia di donne indiane, sia trovare forza e esempio per fare avanzare anche nel nostro paese il processo rivoluzionario che veda protagoniste le donne, in particolare le proletarie.

In queste iniziative di lotta abbiamo fatto appello alle donne, che si stanno mobilitando in Italia intorno a questa giornata del 25 novembre, a mandare il loro saluto e solidarietà alle donne indiane che lottano nella guerra popolare oggi più grande e incisiva che dà una risposta liberatrice anche alla condizione di dura violenza sessuale e oppressione, che in India le donne - e nel mondo - subiscono in maniera feroce.

In India molti stupri sono di guerra, compiuti da militari e paramilitari per reprimere ed annichire la rabbia e la forza delle donne. Ma per tantissime donne la violenza e gli stupri subiti sono diventati una leva per ribellarsi per unirsi alla guerra popolare trasformandosi, in combattenti in "prima linea" del Partito Comunista maoista nella lotta rivoluzionaria, per la "rivoluzione nella rivoluzione"; e molte donne oggi hanno ruoli di dirigenti nella guerra e nel partito, ed esse sono un forte esempio per le donne in ogni parte del mondo.

"O vincono loro, l'imperialismo, lo Stato, i governi, i padroni... o vinciamo noi!" abbiamo detto in un'assemblea nazionale di donne proletarie che si è tenuta a Palermo nell'8 marzo scorso. E noi dobbiamo per forza vincere, costi quel che costi, perché siamo nel giusto, perché attraverso la "rivoluzione nella rivoluzione" noi donne dobbiamo lottare per una nuova società, una società socialista, per una nuova umanità. E la grande lotta delle compagne e donne indiane questo dice con forza: non solo di una lotta "per sé" si tratta, ma di una lotta complessiva che chiami a fare i conti con che tipo di nuova società si vuole costruire."

Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario - Italia

Amburgo 24.11.2012

Visita il blog

<http://femminismorivoluzionario.blogspot.com/>

Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

Foglio supplemento a Materiali - Gennaio 2013 - mfpr.naz@gmail.com

India: "vorrei trasformare le lacrime in pallottole"

"Dolce rivoluzione vorrei che le mie lacrime di donna si trasformassero in pallottole"
(una compagna)

Con le donne in India piangiamo amare e infuriate lacrime per la morte della ragazza stuprata. Le imponenti manifestazioni sono la risposta alle ipocrite dichiarazioni del primo Ministro, che mentre promette azioni concrete contro gli stupri, l'unica vera azione in corso è quella delle violente cariche della sua polizia. La strada per un futuro migliore che noi compagne come i genitori della ragazza uccisa vogliamo per le donne in tutta L'India e di ogni paese del mondo la stanno indicando proprio in India le donne combattenti della guerra popolare diretta dai maoisti, la più grande nel mondo, che mentre sviluppano la rivoluzione contro il regime indiano, portano avanti la rivoluzione per spezzare le triple catene che tengono soggiogate le donne.

Mfpr

Dalle associazioni di donne indiane in lotta

E' un momento di dolore, lutto e per una risoluzione solenne, per portare la lotta in avanti per un mondo in cui le donne possono avere la libertà, diritti e giustizia.

Facciamo le condoglianze per la dolorosa scomparsa della donna coraggiosa stuprata a Delhi, la quale ha combattuto i suoi assalitori e le sue orrende ferite con tanto coraggio e resistenza. Noi siamo accanto alla famiglia in questo momento di inimmaginabile dolore e lutto.

Questo è un momento di lutto, di riflessione interiore e anche per una volontà di portare avanti la lotta per la giustizia, i diritti e la libertà delle donne nella nostra società. Noi tutti abbiamo immensa rabbia e indignazione per il modo crudele in cui la vita di una giovane donna è stata portata via. E' importante che la rabbia sia diretta verso le profonde cause della violenza contro le donne nella società, verso il sistema e le istituzioni che non sono capaci di difendere il diritto delle donne di vivere libere senza paura...Facciamo sì che il nuovo anno sarà quello in cui resisteremo contro la discriminazione e le violenze contro le donne in tutti i modi - nelle nostre case, nelle strade e negli spazi pubblici, in tutte le istituzioni. Dichiariamo tolleranza zero per la discriminazione e la violenza contro le donne, e promettiamo di sradicare l'oppressione patriarcale dalla nostra società.

Uniamoci per esigere la responsabilità del governo, polizia, sistema giudiziario.

Non tolleremo più le dichiarazioni anti-donne e le politiche di chi detiene il potere.

Chiediamo giustizia, libertà e diritti per le donne!

AIPWA, AISA, RYA, Jan Sanskriti Manch, e molti altri studenti comuni, uomini e donne
(tratto da <http://aipwa-aipwa.blogspot.in/>)



COSA INDOSSAVA?

Riportiamo un brano che le donne indiane lanciano nelle manifestazioni, tradotto in italiano, pubblicato sul blog di AIPWA—All India Progressive Women's Association - For a women's movement with a revolutionary left orientation

Cosa indossava



Sono stufo della domanda - Come era vestita? Fammi vedere l'uomo accasciato sul bancone con un proiettile in testa vestito come uno che merita di essere ucciso.

Dimmi se la bambina di 6 anni aggredita in chiesa se l'è cercata.

O la ragazza violentata nella palestra sembrava una sguadrina in quei pantaloni della tuta.

Quale vestito estratto da quello scaffale può prevenire un attacco?

Dimmi il negozio - e io ci torno e compro i vestiti giusti ora - l'abito che impedisce lo stupro, se ci sei dentro.

Vedi io non ho capito non ho capito che avrei potuto comprare una maglietta che dice 'Io merito di essere colpita', non avevo idea ho potuto mettere su una scarpa che dice di fare tutto ciò che si vuole di me

Vedi, le tue esigenze vengono prima, dopo tutto sto indossando una gonna stretta invece di un

vestito a prova di assalto e mi accorgo che tu hai il giubbetto a prova di errore

Quindi è colpa mia credo

A quanto pare non ho detto No! tanto forte quanto i miei vestiti potrebbero dire di sì

Vedi io non sapevo che il mio No non è stato sufficiente

non ho capito che il mio corpo è diventato meno prezioso

a causa alcuni abiti che mi hanno fatto apparire provocante

E credo che se indosso il top sbagliato

allora il mio sì è lo stesso che il mio 'Stop'

E tu non devi proprio perché te lo dico io solo perché ti ho implorato di

io te lo chiedo dimmi qual è il vestito magico e lo comprerò

a quanto pare il mio No, non è stato sentito anche quando ho gridato

Ho bisogno dei miei vestiti per essere tranquilla

L'India non è poi così lontana arriverà fin qui la rossa tramontana...

Grandi mobilitazioni contro la violenza sulle donne, tutto questo accade in India mentre nel nostro paese di recente un prete cattolico fascio/integralista ha aizzato, in provincia di La Spezia, dal pulpito della "sua" chiesa i fedeli contro le donne colpevoli di essere violentate e addirittura uccise dagli uomini perchè troppo provocanti "con i loro abiti a tal punto succinti" che scatenano gli istinti maschili "...facciano un sano esame di coscienza: forse se la sono andata a cercare", mentre il procuratore capo di Bergamo F. Dettori, dopo l'aggressione e la violenza subite da una giovane donna in provincia in questi giorni ha dichiarato "Le donne sono l'anello debole di una società in cui è parzialmente ancora inculcata l'assurda mentalità della femmina come oggetto del possesso. Lo dico con tutto il rammarico, ma sarebbe bene che di sera non uscissero da sole... Non voglio penalizzare la giovane che ha subito violenza... ma a volte bisogna ragionare in termini realisti"

Queste parole sono di fatto un via libera a delinquere! Se sono le donne che col loro stile di vita provocano gli stupri, gli stupratori sono giustificati, sono le donne ad essere "consenzienti" come si è cercato di far passare, ma invano, per la giovane studentessa stuprata e sevizata a L'Aquila da un branco di militari di cui uno in questi giorni sotto processo per stupro e tentato omicidio.

Queste parole e fatti confermano in pieno che non di casi isolati si tratta, ma di punte più visibili ed oscure di un humus maschilista, fascista, di odio verso le donne che è presente dovunque, dalla Chiesa alle Istituzioni, interno, prodotto e alimento a sua volta di un sistema sociale in cui le donne, la loro condizione di vita le si vogliono riportare a 50 anni indietro, perchè funzionali, sia praticamente che ideologicamente, a uno Stato da moderno fascismo, di aperti attacchi di classe verso le masse.

Questo spiega perchè fatti di questo genere, giustificazioni alle violenze sessuali, possono avvenire nel piccolo paese come in una delle città "evolute" del nord.

E mai come oggi, in Italia, come in ogni parte del mondo (vedi l'India), la condizione delle donne è la cartina di tornasole del livello del grado di inciviltà, abbruttimento di questo sistema sociale capitalista, che non può essere fermato o migliorato, ma solo distrutto.

Contro questo "odio" sociale, istituzionale verso le donne, contro questa guerra di bassa intensità che ha esecutori e mandanti, non servono le lamentale e le prese di distanza delle donne dei partiti, come sta accadendo per esempio a Bergamo. Il minimo sono le immediate dimissioni di questo Procuratore.

Ma è necessario molto di più: è ora, è ora, è ora di lottare! la furia delle donne si deve scatenare!

Per informazioni, contatti e richieste di materiali:

Taranto: mfpr.naz@gmail.it 347/5301704
Palermo: mfprpa@libero.it 340/8429376
Milano: mfprmi@gmail.com 333/9415168
Perugia: sommosprol@gmail.com 328/7223675